

**Successo**  
a Ginevra del Festival de la Batie, incontro all'insegna della contaminazione tra jazz, poesia, balletto e musica popolare

**Nei cinema**  
«Labirinto mortale», un film di Peter Yates ambientato negli anni Cinquanta in pieno maccartismo. Tra «giallo» e denuncia

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

A proposito della pubblicità dedicata all'infanzia

**Quanti bambini sperduti tra gli spot!**

La televisione è piena di spot che cercano di «pubblicizzare» un nuovo modo di vivere con i bambini, di rispettare le loro libertà e i loro diritti. Quale immagine della nostra società viene fuori da questi brevi filmati? E, soprattutto, quali diritti dei bambini vengono «mettati» da questa campagna? In fondo, la stessa mediazione della televisione finisce per indebolire il messaggio mescolandolo a ogni altro segnale.

FRANCO FRABONI

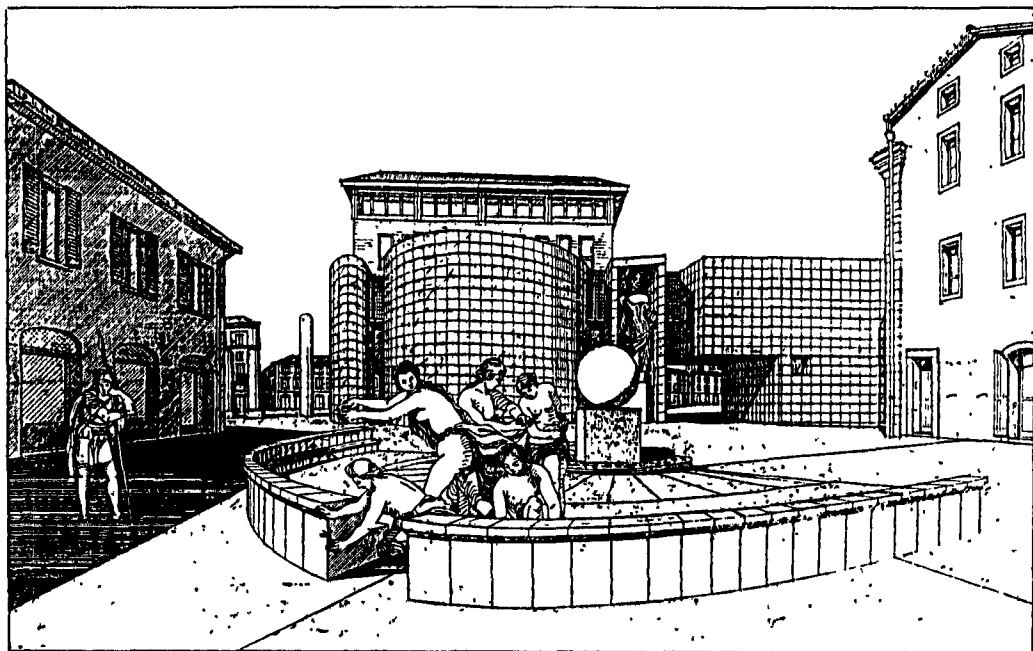
Tamburi di guerra hanno preso a rullare nei palinsesti degli «spot» televisivi, dei «tamponi» del quotidiano, dei «carosellini» radiofonici sentenziando massime sferzanti su una società del benessere troppo spesso matrigna e crudele nei confronti dell'infanzia. Il concerto suona gli inni dell'*anima bella* della società «buona» (chiamata a raccolta la collettività perbenista caritativa e soccorritrice del «debole») perché si ponga sollecitamente a difesa dei diritti inalienabili del bambino (all'amore, alla protezione, alla comprensione, al gioco, ecc.) e, soprattutto, si faccia «giustiziere» inflessibile degli abusi perpetrati contro l'infanzia.

**Una crociata «vociante»**

Dunque, i tam tam fanno risonare voci «pedagogiche». È una crociata «vociante» che non si può non lodare al primo colpo d'occhio. Poi, riflettendo un attimo sorgono non pochi dubbi, non pochi interrogativi. Sarà poi vincente questa massiccia campagna pubblicitaria? Penetrerà a traguardi apprezzabili il vestimento di risorse (chi è il mecenate? Si tratta di danaro pubblico? E di quale ministero?) fatte piovere nelle tasche dei padroni del vapore delle immagini elettroniche e della carta stampata? O non sarà piuttosto che la «monagna» dei propositi edificanti verso l'infanzia - questo neolitismo targato 2000, avvolto da una virtuosità oratoria protuzionistica per salvare il bambino dalle fauci della società «cattiva» (dall'anima bruta) - porterà alla fine il topolino spalacchiato di una «denuncia» rinchiusa in una ricetta d'effetto fasciata della stagnante lucicante del media, ma destinata purtroppo a tramontare nei pozzi senza ritorno delle rimozioni collettive? E poi, proteste indignazionistiche a contatto col linguaggio massmediologico (tutto immagine spettacolo consumo) non rischiano, forse, di indossare i panni ipocriti della falsa coscienza moralistica propria del giardino delle buone intenzioni?

**Gli inutili buoni propositi**

Certo, l'infanzia oggi sta per morire, scomparire, dalla coscienza dell'uomo contemporaneo. Come dire, il bambino appare sempre più derubato, «scippato» nel suo sacrosanto diritto di essere soggetto storico, sociale e culturale, presenza viva ineludibile per la società, «voce» di incontro-dialogo-impegno. Ma non basta una massiccia robotante sbattuta tra i fotogrammi di qualche canale tv (per lo più sono quelli berlusconiani) per riformare la coscienza educativa di massa dei detonatori concettuali (culturali etici, affettivi) capaci, poi, di fare esplodere e di strappare quei meccanismi aberranti (di indifferenza aggressività crudeltà violenza) che ciascuno di noi - e non solo i proprietari dell'anima brutta - nasconde negli angoli più riposti del subconscio meccanismi che facciano scattare brutalmente sull'infanzia tutte le volte che la vogliamo oggettivare (togliendole la patente di «soggetto» di diritto) e degradare



**Italia messa in piazza**

Dieci progetti di Carlo Aymonino tra periferie urbane e centri storici per ritrovare una architettura che si confronta con la città e sa durare

MARIO MANIERI ELIA

Nel non facile e lungo travaglio che l'architettura contemporanea si trova ad attraversare, ciò che di concreto si constata è l'oggettivo assottigliarsi dell'area di incidenza di questa disciplina sulla realtà, con un conseguente logorarsi del mitico ruolo sociale dell'architetto, e, in corrispondenza di tale sclerosi (relativa però, a una fase storica che credo sia chiudendosi), non poteva non esplodere la concorrentialità tra scuole e maniere del più vario orientamento. Ed è sempre accaduto nella storia dell'arte e della cultura che la competizione porti a un impegno innovativo che, allentandosi i rapporti con la realtà, tende a concentrarsi sull'opera in sé, o, meglio, sullo strumento linguistico, gestito inavvolvemente per surclassare la concorrenza e verificato sul opera, assunta come microcosmo definito e compiuto - perfetto - con qualche rigidità nei confronti del contesto preesistente. Ma se accettiamo, come è doveroso, che la peculiarità dell'architettura rispetto ad altre «arti» consista proprio in un sé, o, meglio, sullo strumento linguistico, gestito inavvolvemente per surclassare la concorrenza e verificato sul opera, assunta come microcosmo definito e compiuto - perfetto - con qualche rigidità nei confronti del contesto preesistente. Ma se accettiamo, come è doveroso, che la peculiarità dell'architettura rispetto ad altre «arti» consista proprio in un sé, o, meglio, sullo strumento linguistico, gestito inavvolvemente per surclassare la concorrenza e verificato sul opera, assunta come microcosmo definito e compiuto - perfetto - con qualche rigidità nei confronti del contesto preesistente.

Se l'impatto rischia di essere troppo forte - penso a Parma, in una situazione ambientale delicatissima - c'è sempre la possibilità di mascherarsi in parte dietro la «provocazione», ma l'estrema attenzione alla qualità dell'insediamento, purtroppo rimasto sulla carta, si rivela animata da un ben altro che da un atteggiamento provocatorio. Quando, invece, il contesto è debole, l'intervento cercherà in se stesso di innescare la definizione. E il caso del Galarate è il primo schizzo, tracciato in mia presenza, pareva inaccettabile al vaglio delle metodiche rigoristiche di allora, sulla pianimetria della periferia milanese, era atterro un golfo aeroplano la cui sagoma improbabile per un insediamento abitativo veniva, tuttavia, strutturandosi come modello eventuale («di una città diversa»).

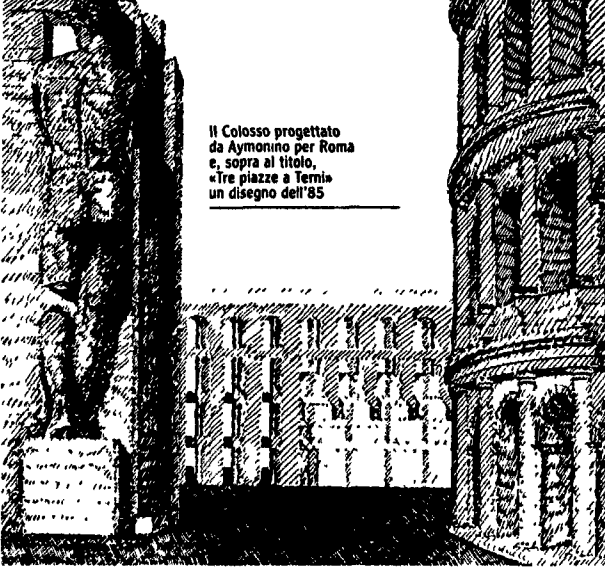
A Pesaro, il discorso cambia, ma il modello è cambiato e composto si fanno archetipici, ma l'impianto, anche qui, non si chiude in una forma perfetta lascia spazi problematici aperti a possibili contestualizzazioni. Il marchio di questa apertura all'eventuale è dato dalla «mezza chitarra» la forma antropomorfa che richiama Picasso o Leger interrompe la sovraderminazione formale di figure icastiche come il Pantheon o il quadrato e il cilindro, risolve il nodo più difficile della composizione.

Il segno antropomorfo è l'evento solo figurativamente controllabile che diverrà gigantesco protagonista - in un momento esaltante della carriera culturale di Aymonino, allora assessore al centro storico di Roma - nella straordinaria

ideazione del Colosseo. Qui, nella «situazione» più monumentale del mondo, la limitazione dei primi abbozzi viene subito messa in gioco in una sfida quasi aberrante, sfondata, ritagliata, ridisegnata, lascia comparire, fin dai primi colpi di penna, un fantasma. Chiunque avrebbe esitato ad evocare una presenza nuda e gigantesco oggetto passivo agli occhi «guardoni» dei visitatori di monumenti. Ma il gioco si fa complesso chi, per dominare con lo sguardo, salirà sul belvedere della torre si sentirà misteriosamente guardato. La citazione saviniana introduce, quindi, un tipico gioco di specchi, una sorta di classica ossessione, nella quale ognuno può trovare una propria identificazione di ruolo.

Ma il polseno della schiena del Colosseo non è analogo a quello della «mezza chitarra», che ricompare a Ferrara, o a quello del limite plastico inventato per Terni (ove un altro gigantesco idolo fa i conti con la sua teca di pietra)? Ormai il gioco di rimandi si fa sempre più denso; ogni opera è zibaldone di stimoli, crogiolo di idee. Si avvertono richiami e citazioni, ma non tanto ai modelli più eminenti della produzione internazionale, quanto al mondo figurale aymoniniano stesso; eventualmente, talvolta, esteso ai progetti svolti nell'ambito del suo assessore: a Terni, sembra di riconoscere elementi del progetto per il Pantheon, e, forse, di quello per l'Argentina, a Lecce.

In quest'ultima città, l'intenzionalità contestualizzante di Aymonino sembra moltiplicare i propri strumenti è difficile riscontrare qualcosa di simile nella produzione contemporanea. Le vicende archeologiche della piazza S. Oronzo, con lo scavo parziale dell'antico teatro che ha interrotto la piazza barocca e che vi giace dimenticato, viene colta come doppia sollecitazione formale. Le vicende archeologiche della piazza S. Oronzo, con lo scavo parziale dell'antico teatro che ha interrotto la piazza barocca e che vi giace dimenticato, viene colta come doppia sollecitazione formale.



Il Colosseo progettato da Aymonino per Roma e, sopra al titolo, «Tre piazze a Terni» un disegno dell'85

**È morto il regista brasiliano De Andrade**



Il regista brasiliano Joaquim Pedro De Andrade è morto a Rio De Janeiro all'età di 56 anni. Era uno degli esponenti di punta del «cinema novo» brasiliano e aveva riscosso i primi riconoscimenti nel 1963 con un documentario sull'ala del Brasile Garnicchia. Il suo primo film vero e proprio fu invece *Macunaíma* del 1969, tratto da Mario De Andrade. Nel 1972 diresse *Los Inconfidentes*, ricostruzione storico-alleghonica della falita congiura contro la corona portoghese alla fine del 700. L'ultimo film importante è del 1982, *O homem do pau Brasil*.

**Crovi con la Camunia entra nella Rizzoli**

Il 40 per cento della proprietà della casa editrice Camunia di Raffaele Crovi è stato acquistato dalla Rizzoli, che dall'inizio dell'89 ne curerà anche la distribuzione. Crovi diventa contemporaneamente consulente della casa milanese. La casa ha fatturato l'anno scorso un miliardo e 750 milioni di lire e finora ha realizzato 58 titoli. Da notare che in questo modo la Rizzoli libri, che ha completamente cambiato gruppo dirigente questa estate, tenta di rinforzarsi anche nel settore della narrativa e della saggiistica colta, dove era sempre stata debole. Crovi è un personaggio storico dell'editoria italiana, avendo lavorato nell'Einaudi di Vittorini, nella Mondadori, da Rusconi, nella Fabbrini-Bompiani.

**Di Carlo accusa OdeonTv di censura**

Il regista e critico cinematografico Carlo Di Carlo ha accusato l'emittente Rtv36 (consociata del gruppo Odeon, che trasmette sul territorio toscano), di aver mandato in onda censurato il suo film *Per questa notte*. Il fatto sarebbe successo venerdì notte. Il film, andato in onda alle 0,46 è terminato all'1,38. Ed erano compresi anche gli spot. La versione originaria dura a 102 minuti e non 54. Il regista ha dichiarato: «Per me non è una novità essere censurato dal mercato, ma questa volta si è superato ogni limite». Di Carlo accusa l'emittente di aver ridotto il film a un bigliamino. E aggiunge: «I 50 minuti della messa in onda sono poi diventati 30 perché la proiezione si è interrotta sei volte per gli spot». E si è riservato di adire a vie legali.

**Francis Coppola incontra Silvio Berlusconi**

Il regista Francis Coppola, con la moglie Eleanor e due assistenti della casa di produzione Zoetrope ha incontrato a Roma Silvio Berlusconi. L'incontro è durato alcune ore e il regista l'ha così descritto: «È stato molto piacevole e Berlusconi è un personaggio affascinante. Abbiamo dei singolari gusti in comune. Mi piace la letteratura latina, l'arte del Rinascimento. Il gusto per il passato ci ha portato a immaginare una collaborazione nel futuro». Le indiscrezioni parlano di un accordo in materia di alta definizione, ma non si sa nulla di preciso.

**La Technicolor non è più Usa L'hanno comprata gli Inglesi**

La Technicolor Holdings, la società americana che ha «inventato», appunto, il technicolor, è stata venduta per 780 milioni di dollari dal finanziere Perelman alla società inglese Carlton Communications. La società è a tutt'oggi la più importante società mondiale nel settore dello sviluppo del film e della duplicazione di videocassette. Per Perelman è stato un affarone. L'aveva acquistata infatti nel 1983 per soli 100 milioni di dollari e l'aveva portata completamente in attivo. La Carlton opera negli stessi settori della Technicolor, ma molto più piccola. I suoi profitti nel primo semestre del 1988 sono stati di 433,9 milioni di dollari, contro gli 82 milioni della Carlton, che ora dispone di impianti di duplicazione in Inghilterra, Olanda e Stati Uniti.

GIORGIO FABRE

**Collegio «GIOVANNI PASCOLI»**

CESENATICO - BOLOGNA  
Liceo Scientifico Leg. Rio.  
Via Ranzani, 7/2 - Bologna - Tel. 242.117

**Corsi di recupero**  
PER OGNI ORDINE DI SCUOLA  
Ambiente alberghiero - Rinvio servizio militare

**Per informazioni CESENATICO**  
Via Cesare Abba 90/92 - Tel. 0547/82.810  
**BOLOGNA**  
Via Ranzani 5/11 7/2 - Tel. 051/247.251 242.117

**FERROVIE e TRASPORTI**  
MODENA, FESTA DELLA UNITÀ-EUROPEA

14 Settembre, ore 21.00  
Confronto sul sistema italiano dei trasporti e l'unificazione del Mercato europeo. Partecipano: l'on. Sergio Garavini, responsabile della Commissione Bilancio della Camera dei deputati, Ludovico Ligato presidente dell'Ente FS, il sen. Lucio Libertini responsabile dei trasporti e del territorio del Pci, l'on. Giorgio Santuz, ministro dei Trasporti.